



Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 337 luglio - agosto 2017 / anno 100°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA.

Email: segreteria@unionecatechisti.it

Tel. 340 5995978 (Centro Andrea).

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia.

IL NOSTRO BOLLETTINO COMPIE CENTO ANNI!

1° Luglio 1917 – luglio/agosto 2017.

Riportiamo alcuni passi da *“Nella intimità del Crocifisso”* del ven. fr. Teodoro, sull'origine del Bollettino, ritenendolo il modo più efficace, con la preghiera di ringraziamento a Gesù, il Crocifisso Risorto,

e a Maria Immacolata, per celebrare la provvidenziale e felice circostanza del centenario della nostra pur modesta e umile pubblicazione.

Scrivendo fr. Teodoro: « Dopo la sistemazione del Regolamento <dell'Unione Catechisti>, parlai nuovamente del Bollettino con Fra Leopoldo, ed ecco ciò che egli ne scrisse: “La sera del giorno 16 aprile 1917 domandavo a *Gesù Sacramento* se era conveniente fare un piccolo giornale affinché la soave Adorazione-Divozione venisse fatta conoscere agli uomini per la gloria del Signore e per la salvezza di tante anime lontane dal Nostro Amabile Gesù Crocifisso. La grande bontà di Dio mi fece sentire: *Fin da questi momenti si metta in opera; non temere, la Provvidenza verrà in aiuto*”. Il giorno 15 maggio 1917, mentre Fra Leopoldo pregava la *SS. Vergine*, udì queste parole: “*Il Giornale (Bollettino) lo intitolerai così: L'Amore a Gesù Crocifisso. L'abbonamento (al Bollettino, sia) gratis. La carità di chi voglia venire in aiuto non si rifiuta*”. Qualche giorno dopo, discorrendo col Servo di Dio sul modo di iniziare il Bollettino, ci trovammo nel dubbio se incominciare a parlare degli scritti di Fra Leopoldo ovvero della Pia Unione. La sera, dinanzi a *Gesù nel SS. Sacramento*, mentre Fra Leopoldo domandava da quale di dette due cose si do-



veva incominciare, udì queste parole: *“Né dall'una, né dall'altra, ma si deve cominciare a parlare della fede che cade a poco a poco; del bene fatto dai Catechisti; parlare del bene; delle virtù da praticare...”*

“Preghiamo il Signore a colmare di grazie il Direttore e gli ascritti alla Pia Unione del SS. Crocifisso, canonicamente eretta in Torino, perché i Sacerdoti con la voce e con l'esempio, e i secolari con la santità della vita, debbano sempre “praedicare Jesum Christum et hunc Crucifixum”. Dal Vaticano, 18 gennaio 1915. BENEDICTUS P.P. XV”. Messaggio autografo del Papa in occasione della costituzione dell'Unione (vedi foto)

Perseveranza e continuità del messaggio del ven. fr. Teodoro
Incontri della “Piccola Fraternità dell’Unione”

In conseguenza delle ultime vicissitudini dell’Unione Catechisti, “commissariata dalla Diocesi per volontà della Congregazione per la Vita Consacrata”, per il ridotto numero e le condizioni di salute dei membri effettivi ai sensi del diritto canonico, sono però continuati gli incontri di preghiera e i contatti tra alcuni Catechisti e i soci delle Opere dell’Unione, quali il Gruppo Personale della Casa di Carità, la Messa del Povero, i Cenacoli di Adorazione ed Evangelizzazione. Questo allo scopo di mantenere il carattere comunitario tra le attività dell’Unione, consolidandolo anche in caso di diversa configurazione canonica dell’Unione, e ciò anche a vantaggio delle Opere stesse.

Per tali finalità si sono tenuti due incontri di un certo rilievo:

28 giugno al Centro La Salle: Le rappresentanze del Gruppo Personale C.d.C e della Messa del Povero – di tre elementi ciascuna, oltre fr. Egidio e V. Moccia, come da foto - si sono incontrate, per una prima presa di contatto, nell’intendimento di continuare, come detto sopra, nello spirito di preghiera e nelle attività apostoliche, il messaggio del ven. fr. Teodoro, in un atteggiamento di solidarietà reciproca e di spontanea adesione dei componenti. Stanti tali presupposti, e per la comune rispondenza tra le parti, si è adottata, pur in linea provvisoria, la denominazione di “Piccola Fraternità dell’Unione”, con chiaro riferimento all’Unione Catechisti. Nell’intendimento di un rapporto sodalizio tra le due parti e gli altri Gruppi dell’Istituto secolare attuale, si è provveduto ad una struttura iniziale, estraendo a sorte tra i sei presenti un coordinatore, ed è risultato Roberto Bianco, già stretto collaboratore di fr. Gustavo nel trasferimento della Messa del Povero all’attuale Centro Andrea. La riunione è iniziata con la preghiera, attraverso la lettura di un passo biblico, anche questo deliberatamente scelto a caso, tratto dal libro di Giona, in cui è descritto l’inghiottimento del profeta da un pesce, nel cui ventre restò per 3 giorni e 3 notti (cfr. Gio 2, 1). Nel commento seguito è stato rilevato il riferimento di tale passo al Crocifisso, secondo le parole di Gesù stesso (cfr. Mt 12, 39 - 42).

19 luglio nella sede dell’Unione presso la Casa di Carità: Si è svolta la prima riunione organizzata direttamente dalla Piccola Fraternità, con una più folta partecipazione (come si nota nelle foto, però riprese nel successivo incontro conviviale). La lettura, questa volta deliberata, è stata di nuovo sul “segno di Giona”, ma tratta direttamente dal Vangelo al passo sopra citato. Ne è seguita un’ampia meditazione, introdotta dall’invocazione dello Spirito, e conclusa con l’Adorazione al Crocifisso di fra Leopoldo. Gli spunti sono stati tratti, nell’adorazione eucaristica, dal Volto sindonico, e dal ven. fr. Teodoro tumulato nella cappella. Si sono ipotizzati come prossimi incontri il 20 settembre e il 14 ottobre.



18/6/2017
al Centro La Salle



Simposio del 18/8/2017
dopo l’incontro alla Casa di Carità

Fr. Teodoreto maestro di teologia spirituale. *Il Dono della Pietà.*

Avvertenza. Alcune espressioni potranno sembrare desuete per il linguaggio di oggi, ma i contenuti e le riflessioni sono estremamente attuali e fruttifere, per cui se ne consiglia la lettura e la meditazione.

A) Parlando delle virtù fu rilevata l'esistenza della virtù della religione, che ci dispone a rendere a Dio il culto che gli è dovuto. A tale virtù corrisponde il dono della pietà. Tuttavia il motivo del dono della pietà e della virtù della religione non è lo stesso. La virtù prende per fondamento del culto che rende a Dio qualche cosa di umano, cioè il beneficio ricevuto da Dio in forza del quale l'uomo diventa suo debitore. Il dono della pietà si eleva assai più in alto. Essa spinge a rendere onore e gloria a Dio non perché gli sono dovuti, ma perché Dio ne è infinitamente degno in se stesso. L'anima arricchita del dono della pietà dice a ogni creatura: *Lodate con me il Signore, e insieme esaltiamo il suo divin nome.* L'anima dimentica se medesima, si eleva al di sopra di tutti i benefici ricevuti da Dio, si attacca immediatamente a Lui stesso, lo venera, gli rende i suoi omaggi, esalta le sue perfezioni divine e non considera in tutto ciò che l'infinita grandezza di Dio, e, per contro il proprio niente. "Vi ringraziamo, o Signore Iddio onnipotente, che siete e che eravate e che verrete, perché avete rivelato la vostra forza e avete regnato" (Ap 11, 17). E, con la Chiesa, l'anima canta: "Vi ringraziamo, o Signore, per la grandezza della vostra gloria" (prefazio della Messa). Non è la qualità di creatore, di benefattore che spinge l'anima a onorare Dio e a lodarlo, è la sua eccellenza infinita; non è quale debitrice che a Lui si rivolge, ma quale figlia. Vede in Dio il Padre, gode delle sue perfezioni, della gloria infinita che lo circonda, come il figlio si rallegra della grandezza di suo padre e dell'amore che gli si tributa.¹

Da questa prima differenza tra il dono della pietà e la virtù della religione ne deriva una seconda. Parlando della virtù della giustizia, si è notato che non contiene solo la virtù della religione, ma una quantità di altre virtù. E deve essere così, perché il motivo della virtù della religione è l'eccellenza propria di Dio, per cui è il supremo Padrone e il distributore di tutti i benefici. Ora tale titolo è riservato solo a Dio. Perciò altre virtù devono aiutarci a compiere i nostri doveri verso il prossimo. Ma altro è il dono della pietà. Questo basta da solo a farci adempiere divinamente tutti i doveri che ci impone la nostra vita di relazione. Il suo fondamento infatti è l'eccellenza di Dio infinita in se medesima e condivisa da tutti coloro che, per mezzo della grazia, partecipano alla sua natura e sono diventati suoi figli. La virtù della pietà non si limita a onorare solamente il padre, si allarga al prossimo, a tutta la famiglia. Lo stesso accade nella nostra divina famiglia. La Carità ci ha fatti figli di Dio, noi lo veneriamo perciò e lo amiamo come nostro Padre, ma, nello stesso tempo, veneriamo la nostra Madre celeste. Gesù è nostro Fratello divino; tutti gli eletti, tutti coloro che sono figli di Dio o che possono ancora diventarlo sono o possono essere un giorno nostri fratelli. E ciò basta perché loro manifestiamo una fraterna tenerezza. Il dono della pietà ci procura, per lo stesso motivo, una docilità, una venerazione e un amore filiale pei nostri superiori che tengono il posto del nostro Padre Celeste, un cuore paterno per gl'inferiori nostri, una tenera compassione per tutti coloro che sono nelle pene, delle viscere di misericordia pei poveri peccatori, specie per le anime più abbandonate, e un ardente desiderio di venire in loro aiuto.

E' il dono della pietà che forma il cuore dell'apostolo, del missionario, del prete, della suora di carità e loro ispira l'eroica dedizione, il totale oblio di se stessi, il sacrificio di quanto a loro è più caro quaggiù per correre alla ricerca delle anime, per ricondurre i traviati in seno alla famiglia divina e rallegrare così il cuore del Padre e della Madre.

1) la stessa differenza esiste tra attrizione e contrizione, la prima suscitata dal pensare alla pena per la colpa, la seconda alla bontà di Dio

Cenacoli di adorazione – evangelizzazione

Gli incontri riprenderanno dopo il periodo estivo presso la chiesa Santa Maria di Nazaret.

“Riflessioni sul Logos dal Vangelo secondo Giovanni” di mons. Giuseppe Pollano

Stralci di alcuni pensieri sul Prologo, liberamente riassunti

Ci cimentiamo al quarto tentativo (i primi tre sono nei precedenti bollettini) di riportare alcune delle profonde riflessioni di don Pollano sul Logos, possibilmente semplificandone l'esposizione pur senza alterarne il significato, significato estremamente prezioso per la sequela di Cristo Gesù, il Logos incarnato, crocifisso e risorto.

“In principio era il Logos”

Così inizia il prologo, e pertanto il Vangelo scritto da Giovanni. Abbiamo già notato come tale breve frase abbia una portata e un valore fondamentale e sconvolgente: viene presentato un personaggio preesistente al mondo (*in principio*), quindi anteriore allo spazio e al tempo (*era*, nel significato che il verbo *essere* assume all'imperfetto continuativo, cioè di azione che si protrae, senza indicazione di principio o fine). Questo personaggio è denominato *Logos*, pur nome a noi familiarissimo, significando ragionamento, attività intelligente, formulazione logica, e simili. Ed è proprio Egli il *Logos* eterno, definito nello stesso prologo *“presso Dio”* e che *“era Dio”*. Ed è da Lui che scaturisce il nostro “logos” umano, di cui è portatore – meglio, di cui è illuminato - ognuno di noi. Nel prologo difatti è dichiarato: *“Veniva nel mondo la luce vera (il Logos Dio), quella che illumina ogni uomo”* (§ 8).

Il Logos Dio detiene il primato e l'assoluta pienezza dell'essere, mentre noi, logos umano, abbiamo avuto inizio e siamo limitati. Nessuno di noi “è” la luce, perché nessuno di noi “è” l'essere divino. Se in noi c'è per natura la mancanza di divinità, noi che cosa siamo? Noi siamo esseri creati da Dio: *“tutto è stato fatto per mezzo di Lui (il Logos)”* (cfr § 3). Per cui il nostro “essere”, secondo la riflessione teologica, è un *“essere analogo”*, cioè *che è in rapporto con l'essere di Dio*. Sono concetti non facili, da formulare per l'esattezza; teniamo comunque presente questo: tra il Logos e l'uomo (logos umano, o *logoide*) vi è possibilità di relazione. Infatti l'uomo, oltre a scaturire come tutto il creato *“in forza”* del Logos, come *realità non-Dio*, è dotato della *ragione*, per la Luce che lo illumina (suddetto § 3).

Somiglianza o dissomiglianza da Dio

Il fatto che esistiamo senza essere Dio, ci pone nei suoi riguardi come *“somiglianti”* e *“dissomiglianti”*. La somiglianza è dichiarata dalla Bibbia: *“Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza”*(Gn 1, 26). La dissomiglianza è attestata dal Concilio Lateranense IV: *“Tra il Creatore e la creatura non può rilevarsi una tale somiglianza, che non attesti tra essi una maggiore dissomiglianza”*. Valorizziamo questa apparente contrapposizione, quale base di riferimento per valutare gli atteggiamenti che *l'uomo* può assumere nel suo confronto con il *Logos*, anche per un esame di coscienza sul piano morale.

> Come somigliante la creatura: a) è e rimane *capace di conoscere Dio*, intuendo per *l'inquietudine* del suo cuore che la sua mèta sorpassa ogni finitezza, e tende verso l'eterno e l'infinito; b) è e rimane dipendente da un misterioso *“Supremo”* non meglio conosciuto, ma ad un tempo *fascinoso e tremendo*; c) assapora la propria esistenza come dono di vivere, oppure, con senso tragico, come fine nel nulla.

> Come dissomigliante la creatura: d) vuole se stessa in quanto tale, quindi in modo ateo, perché considera solo se stessa; e) vuole se stessa con totale autonomia, contro ogni *“Volontà di Dio in sé”*;

f) sceglie se stessa come fonte sufficiente della propria soddisfazione.

Valutarsi sui suddetti punti può risultare un fecondo esame di coscienza.

V.M.

Per ricevere “L'Amore a Gesù Crocifisso” con posta elettronica, inviare un messaggio a:

segreteria@unione catechisti.it

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: c/c postale 15840101; oppure bonifico su domiciliazione bancaria IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694.